

In libreria Un uomo aperto e democratico è messo alla prova da una scelta



## Passare dagli ideali ai fatti non è semplice

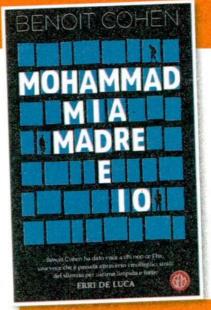
Quando la madre dell'autore gli comunica che ospita un profugo afghano nella sua lussuosa casa parigina, Cohen mette in discussione se stesso

i questo libro mi è piaciuto tutto. Il titolo, la copertina, la storia, come è scritto, le citazioni che compaiono qua e là. L'ho letto avidamente perché mette in campo un tema attualissimo e che spesso, in questi anni in cui la questione dei migranti è diventata una realtà che ci tocca da vicino e che ci chiama in prima persona a prendere posizione, mi ha portata a chiedermi: io cosa posso fare? L'autore è un regista francese che vive negli Usa e che ha avuto modo di confrontarsi, seppure suo malgrado, con questa domanda. Nel periodo delle elezioni di Trump, quando lui trepida perché a vincere sia Hillary Clinton, scopre che sua madre, una signora settantenne che vive ai piedi della Tour Eiffel in una dimora borghesissima, ospita Mohammad, un giovane profugo afghano.

## Due esuli: uno per scelta, l'aitro per forza

Quando Cohen viene a saperlo resta scioccato. Per due motivi: innanzitutto teme che la mamma abbia fatto una mossa azzardata ospitando uno sconosciuto disperato e

poi va in crisi con se stesso, con la propria identità di uomo aperto, democratico, che non condivide politiche di chiusura e tutto comprende. Preoccupato, Benoit prende un volo per Parigi e va a conoscere il giovane afghano. Tra i due, che condividono un medesimo destino - essendo entrambi esuli (ma Cohen lo è per scelta, mentre Mohammad vi è stato costretto) - giorno per giorno, nasce un rapporto di amicizia alla presenza della madre di Benoit, Marie France. Da leggere assolutamente. Non vi deluderà. D



Benoit Cohen MOHAMMAD, MIA MADRE E IO Sem, 247 pagg., 18 €

Passare doubled a facilitate à souples and service de la constitution de la constitution

. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato